



Tav, si ferma il cantiere: 42 a casa

I lavori della società Condotte bloccati per un cedimento. E ora arrivano i licenziamenti
L'attività bloccata fino a settembre. L'azienda promette: «Solo allora li riassumeremo»

QUARANTADUE

operai a casa per i ritardi di esecuzione dei lavori

di **Andrea Bonzi**

Il blocco dei lavori di via Carracci 6 - lo stabile che deve essere evacuato prima di continuare l'esecuzione dei lavori Tav - costa carissimo a 42 operai. A rimanere senza un'occupazione sono 42 dipendenti (su 50, ma gli altri 8 sono impiegati) della società «Condotte» di Roma, che cura in appalto alcuni lavori di scavo nella zona. L'altro giorno se li è visti arrivare nel suo bar tabacchi, più mogi del solito, Dino Schiavoni, animatore del comitato di via Carracci. Lui, che pure con il cantiere ci fa i pugni da anni, è rimasto «molto colpito, e il mio primo pensiero è

stato il sentirmi vicino alle loro fa-

miglie. Li attende proprio una bella estate», commenta amaro.

I lavori al civico 6 sono fermi a causa del «piccolo cedimento» che si è verificato mentre si scavava una galleria, fanno sapere dalla sede romana di Condotte. Finché l'edificio non viene sgomberato, «è tutto fermo. La decisione dello stop è stata presa da Fs. Dal 18 febbraio i 42 operai sono andati tutti in cassa integrazione - continuano dalla società -, ma a metà maggio si è esaurito questo ammortizzatore sociale. Per un altro mese abbondante la società ha voluto mantenere i lavoratori, impegnandoli in opere secondarie», ma ora è arrivato il licenziamento. Fermo restando che Condotte sottolinea la volontà «di riassumere gli operai non appena si darà l'avvio ai lavori».

Probabilmente dopo l'estate, visto che, spiegano da Fs, il trasferimento degli abitanti «avverrà attorno al 10 agosto», ma subito dopo c'è un periodo morto, e dunque non è improbabile che i lavo-

ri riprendano a settembre. «Rfi ha dato in appalto una parte dei lavori il nodo a Condotte - continuano da Fs - ma noi non abbiamo modificato in alcun modo il rapporto con questa società». Nei mesi scorsi, Condotte aveva avuto la revoca del certificato antimafia, poi annullata dal Tar del Lazio la scorsa settimana.

Serafino D'Onofrio, consigliere comunale del Cantiere in prima linea per tutelare i residenti della zona, rimarca la paradossalità della situazione e bacchetta l'assessore ai Lavori pubblici, Maurizio Zamboni. «Otto giorni fa - spiega D'Onofrio - gli ho chiesto notizie sulla certificazione antimafia di Condotte spa, e lui mi ha risposto che al Comune non competono queste informazioni. Ma il blocco del cantiere - di due o quattro mesi - provocherà alcuni ritardi. È possibile che il Comune lo sappia all'ultimo? Zamboni dovrebbe marcarli a uomo».

